



# La domenica in famiglia

di Giovanna Abbagnara, sposa e madre

**22 marzo 2020**

IV DI QUARESIMA ANNO A

*La domenica della luce*

**C**i ritroviamo come in questo momento particolare di emergenza sanitaria dovuta al coronavirus per celebrare il giorno del Signore. La fede ci spinge a trovare forme, modi e tempi per celebrare questo giorno lodando e glorificando Dio. Da questa domenica offriremo uno schema per un piccolo momento di preghiera da vivere in famiglia. La famiglia è il luogo privilegiato per imparare a pregare. La Quaresima ci offre la possibilità di ripensare a quali sono i passi da compiere. Educarsi ed educare alla fede non significa semplicemente insegnare le preghiere e comunicare le norme dell'esperienza religiosa: andare a Messa, astenersi dalle carni nei venerdì di Quaresima, ecc. La fede riguarda essenzialmente la sequela, l'incontro con Gesù Cristo e la scelta di diventare suoi discepoli. Solo alla luce della fede che investe ogni dimensione dell'esistenza, trova spazio l'educazione alla preghiera. Pregare non significa chiedere qualcosa ma entrare in relazione. La preghiera è l'espressione di una fede che umilmente cerca Dio e che al tempo stesso si lascia trovare da Lui. Senza questa fede viva, intima, la preghiera si riduce inevitabilmente ad una pratica, ad un insieme di formule dette per abitudine in tempi più o meno prestabiliti.

## **INDICAZIONI PER VIVERE IL MOMENTO DI PREGHIERA:**

- Prepariamo un piccolo angolo di preghiera in casa con una tovaglia bianca, un cero e la Bibbia aperta. Ciascuno secondo la propria sensibilità può preparare insieme anche ai figli questo angolo.
- Accendiamo un piccolo cero mentre leggiamo e meditiamo il brano del Vangelo, è il segno che la Parola è capace di illuminare la nostra vita familiare. Se possibile accompagniamo con qualche canto il momento di preghiera.
- Dopo aver proclamato la Parola e letto il commento, cerchiamo di capire cosa la Scrittura chiede alla nostra vita. Mettiamo in comune quello che ci ha maggiormente colpito.
- Partecipiamo come famiglia all'Eucarestia domenicale che viene trasmessa attraverso TV.



**PUNTO  
FAMIGLIA**

**Giovanna Abbagnara**, è sposata con Gerardo dal 1999 e ha un figlio, Luca. Giornalista e scrittrice dal 2008 è direttore responsabile di Punto Famiglia, rivista di tematiche familiari e presidente della omonima Casa Editrice

Editrice Punto Famiglia  [www.famiglia.store](http://www.famiglia.store)

Foto: Rinelle / Shutterstock.com

# “Credo Signore!”

*Il cieco andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

## ● Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

**Antifona.** *Rallégrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.*

**Genitore:** Celebriamo la IV domenica di quaresima e oggi il segno è la luce. È Cristo la luce vera che accompagna e sostiene i nostri passi. Chiediamo a Lui la grazia di vivere questi giorni di prova e diciamo insieme riconoscendo le nostre mancanze:

## ● Atto di dolore

**Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.**

**Genitore:** Leggiamo ora il Vangelo.

### *Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1.6-9.13-17)*

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

## ● Meditiamo

“*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita*” (9,1). La pagina evangelica non racconta solo una guarigione ma la conversione. Il protagonista della scena non solo recupera la vista ma riceve una nuova dignità e la possibilità di vivere secondo il cuore di Dio. Il Vangelo lo presenta come un *cieco nato*. La sua patologia non deriva da un incidente accaduto lungo gli anni ma è la condizione di partenza, il segno visibile di quella disarmonia che il peccato ha introdotto nella creazione. Nel nostro vivere c'è una debolezza congenita, una sostanziale incapacità di realizzare quel che il cuore desidera. Il cieco del Vangelo non chiede nulla e forse nemmeno si accorge che lì, a due passi, c'è Gesù, quello che tutti conoscono come il profeta di Nazaret. Ma il Figlio di Dio è venuto proprio per aprire gli occhi dell'umanità e donare quello che non abbiamo neppure il coraggio di chiedere. Ma tutto questo passa attraverso la sfida della fede. Gesù prende del fango e lo pone su-

gli occhi e poi gli dice: “*Va’ a lavarti nella piscina di Siloe*” (9,7). Un gesto strano, senza dubbio. Una parola ancora più misteriosa. Eppure, se vuole essere guarito, quell’uomo deve accogliere l’invito di Gesù. Niente e nessuno lo obbliga a farlo, anzi avrebbe tanti buoni motivi per rifiutare. E invece l’uomo accetta la sfida. Il cammino della fede è fatto di tanti passi ma il primo è quello di fidarsi di Dio. Era cieco anche Charles de Foucauld (1858-1916) quando incontrò l’abbé Juvelin. C’era andato su invito di una sua cugina, viveva una forte crisi esistenziale e voleva essere aiutato a capire. Pensava di fare un colloquio. Ma quel sacerdote gli disse: “*inginocchiati e confessati*”. Il giovane gli fece notare che non aveva fede. Ma il presbitero ripeté lo stesso invito e lo fece con un’autorità ancora maggiore. Charles accettò la sfida e quel giorno iniziò il suo cammino di conversione. Il Signore dona a tutti e sempre la possibilità di ricevere la fede ma spesso non comprendiamo e più spesso ancora rifiutiamo perché restiamo chiusi nelle nostre ragioni.

### ● **Riflettiamo**

*L’amore coniugale chiede continuamente di rinnegare se stessi e di fare spazio all’altro. Il cieco nato riconosce la sua cecità e chiede a Dio di ritrovare la luce. Come viviamo le difficoltà della vita familiare? Chiediamo al Signore di accompagnarci e di donarci la sua luce specie in questo tempo di prova?*

**Condivisione** (ciascuno può dire cosa il Vangelo ha suscitato nel proprio cuore)

**Genitore:** Affidiamoci a Dio Padre che ascolta tutte le nostre necessità e diciamo insieme: *Ascoltaci, o Padre.*

1. **Per la Chiesa che si prepara a celebrare una Pasqua particolare, perché la fede in Gesù morto e risorto rafforzi il nostro cammino. Preghiamo.**
2. **Per i governanti chiamati a fare scelte per il bene del nostro Paese perché siano illuminati dallo Spirito Santo. Preghiamo.**
3. **Per quanti soffrono a causa del coronavirus e vivono un tempo di scoraggiamento e di angoscia perché trovino nella fede forza e consolazione. Preghiamo.**
4. **Per tutte le famiglie, perché questo tempo di prova possa rafforzare le relazioni familiari. Preghiamo.**

Tutti insieme preghiamo: **Padre nostro...**

**Genitore:** Rivolgiamoci a Maria, Madre della Chiesa perché venga in aiuto ad ogni nostra necessità:

**Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi  
che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.**

**Genitore:** Il Signore ci benedica, ci liberi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### ● **Benedizione della mensa**

Signore, misericordioso e pietoso, grande nel perdono, benedici noi e il cibo che stiamo per prendere e concedi alla nostra famiglia di spezzare il pane con gli affamati e di essere pronti ad accoglierti in chi bussa alla porta della nostra casa. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli.